

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XIV Legislatura*

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**51<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDI' 1 MARZO 2007**

Presidenza del Presidente MICCICHE'

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Commemorazione per la scomparsa dell'onorevole Riccardo Piccione**

PRESIDENTE .....	3,7
BORSELLINO (Misto).....	3
CUFFARO, <i>presidente della Regione.</i> ....	5

**La seduta è aperta alle ore 18.35**

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente verrà data lettura in una seduta successiva.

**Commemorazione dell'onorevole Riccardo Piccione**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Commemorazione dell'onorevole Riccardo Piccione.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Borsellino e al Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, che hanno chiesto di intervenire per la commemorazione dell'onorevole Riccardo Piccione, avrei il dovere di spendere alcune parole. Ritengo, tuttavia, che quando ci si rivolge a coloro che hanno amato una persona deceduta, specialmente se giovane come Riccardo, qualsiasi parola appare di circostanza.

Ho conosciuto troppo poco Riccardo Piccione per potermi arrogare il diritto di parlarne; ho saputo chi è stato e che è stato apprezzato da tutti; chiunque mi ha sempre parlato di lui in maniera più che positiva, in maniera egregia.

Oggi sono qui tra noi due deputati – l'onorevole Borsellino e il Presidente Cuffaro - che hanno conosciuto Riccardo molto più di me e che, certamente, hanno più titolo di me di parlarne.

Non è per esimersi da un intervento che teoricamente mi spetterebbe svolgere, ma chiedo alla famiglia di comprendere che qualsiasi cosa io dicessi oggi, sembrerebbe finta e io stesso, pertanto, considererei ciò una scortesia nei confronti di tutti coloro che lo hanno amato.

Mi limito, pertanto, certamente con sincerità, con animo pieno, profondo e con parole vere, ad esprimere le più sentite condoglianze da parte mia e di tutta l'Assemblea regionale alla moglie, ai figli, alla famiglia tutta - e mi rivolgo in particolare al padre Nicolò, che invece ho conosciuto - e a tutti coloro che lo hanno amato.

Do la parola all'onorevole Borsellino per la commemorazione di Riccardo Piccione.

BORSELLINO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, signore e signori tutti, commemorare l'onorevole Riccardo Piccione in quest'Aula è per me un onore, ma anche un grande dolore personale. Ricordarlo è insieme facile e complesso: facile perché Riccardo è stato un uomo di estrema semplicità, complesso perché è stato un uomo dalle doti molteplici e straordinarie.

Entrambi gli aspetti hanno radici profonde. Riccardo è nato in una famiglia numerosa, ultimo di sei figli, venuti al mondo a distanza di un anno l'uno dall'altro, e perciò vicinissimi tra di loro per età ed insieme fortemente diversi. In questa grande famiglia, nella quale hanno avuto certamente un ruolo centrale i genitori, ma che si è intessuta di relazioni affettive forti e radicate con i nonni, gli zii, i parenti, Riccardo ha respirato dei valori che hanno profondamente segnato la sua persona e che hanno contribuito allo sviluppo originale della sua personalità: l'amore, il rispetto per la diversità (infatti ognuno ha un carisma diverso), la condivisione, la solidarietà. La gioia ed il successo di uno erano la gioia e il successo di tutti. Il disagio ed il problema di uno erano il disagio o il problema di tutti. Superare i momenti difficili, una scommessa collettiva.

Sono questi i valori sui quali Riccardo ha poi fondato anche la sua famiglia e questi i valori che ha trasmesso ai suoi figli.

Riccardo, come me, è nato alla Kalsa. E anche questo non è indifferente: ha imparato a stare in mezzo alla gente di ogni ceto sociale, ad ascoltarne le storie, le esigenze, ad avere - questo è stato un altro suo grande merito - considerazione e rispetto per tutti.

Così passava con grande disinvoltura, restando sempre a suo agio, dalle case più povere alle stanze dei potenti.

Per tutti era solo e semplicemente Riccardo.

Sono venuti poi i tempi della passione politica, dell'impegno civile. Ha cominciato a partecipare ai congressi della Democrazia cristiana quando era ancora giovanissimo. E' stato fondatore del Partito Popolare a Roma, nelle cui file è stato eletto, nel 1997, consigliere comunale di Palermo.

Successivamente, ha aderito al Gruppo "Democrazia é libertà - La Margherita" ed è stato rieletto nell'attuale Consiglio comunale. E' stato membro della Commissione Attività sociali durante il primo mandato ed era attualmente componente della Commissione Bilancio. In entrambe le consiliature ha ricoperto la carica di Capogruppo del suo Partito.

Ma Riccardo Piccione non era solo questo.

Nella sua capacità di accoglienza, nella sua estrema semplicità, nella sua straordinaria umiltà, Riccardo ha sempre riconosciuto le doti e i meriti di ciascuno. A tutti era riconoscente, e non solo per i contributi ideali ed operativi, ma per i suggerimenti, per lo stesso tempo a lui accordato.

In questo suo grande cuore un posto privilegiato avevano gli amici, tutti gli amici: da quelli dell'infanzia, sempre teneramente amati, a quelli dell'ultima ora.

Chi lo conosceva bene sa che non ha mai usato il termine "elettore". Per lui, le centinaia di persone che lo circondavano, lo incoraggiavano, lo sostenevano, a volte lo assillavano, erano "gli amici". E li conosceva tutti per nome. Di ognuno sapeva condizione, problemi, gioie, dolori. Insomma, di tutti conosceva la storia. E, talvolta, questa storia attraversava diverse generazioni.

Si consegnava l'amicizia di padre in figlio, persino attraverso tre generazioni. E di questa tradizione Riccardo era molto orgoglioso; se ne riempiva il cuore.

Voleva essere sempre all'altezza delle attese, degli impegni assunti, del ruolo ricoperto e ne sentiva tutta la responsabilità.

Alla festa in occasione della sua elezione all'Assemblea regionale ringraziò tutti, senza dimenticare alcuno: famiglia di origine, famiglia propria e amici. Li accomunò, idealmente, in un unico abbraccio e in una sola locuzione: "*il mio patrimonio*". "*Questo è il mio patrimonio*", diceva.

Ma Riccardo era anche uomo di unità e operatore di pace e questo ha illuminato la sua rigorosa azione politica. Rigorosa perché Riccardo non lasciava niente al caso: studiava instancabilmente le carte, passava al vaglio le delibere, conosceva - a detta dei suoi colleghi consiglieri comunali - meglio di chiunque altro il bilancio e cercava di recuperare fondi per il sociale.

Per lui non si trattava soltanto di cifre aride. Sapeva dare un volto ed un nome ai numeri. Per lui erano persone concrete che non avrebbero avuto servizi. Erano Carmelina ed Andrea che non sarebbero andati in colonia; erano Salvatore e Concetta che non potevano pagare la casa; erano i diversamente abili senza adeguati supporti alla loro crescita e al loro inserimento; erano i bambini che forse alla mensa scolastica avrebbero potuto avere l'unica opportunità di mangiare; erano coloro che lui, pudicamente, chiamava "*quelli dopo di noi*".

L'azione politica di Riccardo mirava alto, richiedeva una programmazione seria ed impegnativa, guardava alla città ed alla Sicilia a 360 gradi. Ne analizzava le esigenze e vedeva nel degrado ambientale ed umano l'esigenza più grande a cui desiderava dare risposte con adeguati interventi nel sociale e nella cultura.

La sua collaborazione con l'associazionismo, il suo consultare i volontari e gli operatori sociali dei vari settori era azione quotidiana. Quando si vedeva costretto a rispondere all'emergenza, si lamentava che non ci fosse abbastanza spazio per la progettualità.

Riccardo non si fermava all'immediato; guardava oltre. Il dialogo tra le varie culture, la difesa e la promozione della giustizia, la costruzione faticosa della pace, la legalità lo inquietavano interiormente; la sua partecipazione alla marcia di Assisi, l'essere componente dell'Ufficio della pace del Comune di Palermo, l'istituzione della marcia della pace anche nella sua città, ogni giorno, il primo dell'anno, il Convegno sul dialogo interreligioso tenutosi a Palermo tra la Facoltà teologica San Giovanni e la Scuola teologica della moschea Eztuna di Tunisi sono solo alcune tappe del suo itinerario al servizio della pace.

Diceva: *"C'è molto lavoro da fare"*. E, negli ultimi tempi, il suo rammarico più grande era quello di non poterlo svolgere.

Se davvero vogliamo commemorarlo, occorre che raccogliamo il suo testimone e che, sulla scia del suo entusiasmo, continuiamo il lavoro da lui così appassionatamente intrapreso.

Ciao, Riccardo!

*(Applausi)*

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della Regione, onorevole Cuffaro.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ma soprattutto carissimi familiari del caro amico Riccardo, non mi è facile parlare e ricordare l'onorevole Riccardo Piccione senza farmi prendere un po' dalla commozione.

A lui mi legava una lunga e consolidata amicizia nata soprattutto - e lì approfondita - negli anni dell'impegno giovanile tra i giovani della Democrazia cristiana; quegli anni che sono stati, notoriamente, i più decisivi per la vita di ciascuno di noi.

Non mi è facile ricordare l'onorevole Riccardo Piccione proprio in quest'Aula che avrebbe dovuto essere il luogo della sua consacrazione politica e che, purtroppo, lo ha visto presente per pochissimo tempo, a causa della sua repentina malattia che lo ha sottratto, innanzitutto, alla famiglia ma, certamente, anche alla politica ed a tutta la società siciliana, privando questo Parlamento di una risorsa certamente prestigiosa.

Riccardo Piccione giunse tra questi banchi dopo una decennale e qualificata attività di presenza nel Consiglio comunale di Palermo ove seppe esprimere, secondo un condiviso giudizio manifestato proprio in occasione della commemorazione svoltasi, alcune settimane fa, in quella stessa sede, la grande passione per la difesa dei bisogni della gente e la necessaria ed insostituibile competenza per saper dare ad essi le giuste e le più efficaci possibili risposte.

La sua attività di consigliere comunale si svolgeva proprio dentro questi binari, tra queste scelte: ascolto dei problemi dei cittadini e capacità di saper dare loro risposte con competenza, con precisione, cercando opportuni rimedi.

Non a caso, il suo più qualificato impegno era stato espresso lì, nella sede del Comune, in seno alla Commissione Bilancio, ove si muoveva con una grande abilità ed esperienza, frutto anche della sua attività professionale che aveva iniziato proprio in un istituto bancario.

Questa grande passione derivava però da un'altra ben più profonda: quella per la gente, per le condizioni di vita di questa nostra città di Palermo, per le situazioni di maggiore sofferenza che incontrava, quotidianamente, nel fare politica.

La sua sensibilità per gli ultimi, per quelli meno fortunati, per quelli più poveri era universalmente nota e da tutti riconosciuta. Riccardo amava stare in mezzo alla gente, ma, soprattutto, amava ascoltare la gente. Aveva la pazienza di stare per ore a sentire i bisogni della gente, a capire i bisogni della gente. Ed è più difficile ascoltare che parlare. Per noi politici,

peraltro, è più facile parlare. Per rimanere ad ascoltare, a capire i bisogni e ad interpretare anche le emozioni delle persone che spesso, pur volendo dirti tante cose, non riescono a dirtele. Riccardo, in questo, era bravissimo; sapeva cogliere le sensazioni e quello che anche la gente più umile, più povera, quella che non ha, purtroppo, neanche la capacità di esprimersi riusciva così sentimentalmente a manifestare.

Aveva imparato ciò in famiglia, dove il papà Nicolò - che lo ha preceduto in questi scranni parlamentari - gli aveva insegnato non a 'fare politica' ma ad amare il prossimo nel fare politica. Questa sua scelta fu una scoperta coerente e consequenziale di quella passione per la sorte degli ultimi che aveva imparato a condividere, fin da piccolo, nell'impegno ecclesiale e in quello sociale che, come per molti di noi, era cominciato lì, nelle parrocchie, negli oratori, all'interno dell'Azione Cattolica.

Papà Nicolò ha saputo educare la sua numerosa figliolanza a quelli che sono i più genuini valori della solidarietà e della carità, vissuti non in slanci intellettualistici, ma nel confronto quotidiano e intransigente con la realtà cittadina e di quartiere, cui era sempre in contatto.

Come ricordato dall'onorevole Borsellino, veniva da un quartiere povero, dove i bisogni erano più forti. Tutti i figli, ciascuno secondo modalità proprie, hanno saputo tradurre questi valori. Riccardo, in qualche modo, ha voluto raccogliere il testimone del padre interpretandolo, da subito, con la sua sensibilità e con la sua originalità.

Solo quando fu concluso questo percorso spirituale, ritenne di dover coniugare l'impegno e la testimonianza personale con quello per la politica, convinto della sua maggiore efficacia come strumento di risoluzione di problemi con cui si confrontava, ma senza mai confondere i mezzi con i fini.

Ci incontrammo e imparammo a conoscerci proprio in quegli anni giovanili. Cominciammo una proficua attività politica, animati da grandi ideali ben innervati nella esperienza del cattolicesimo democratico, cui guardavamo con grande rispetto, nel tentativo di seguire le orme dei grandi politici che ci avevano preceduto, innanzitutto Don Luigi Sturzo, cui sempre facevamo riferimento nelle interminabili discussioni di quegli anni.

L'associazionismo e il volontariato furono i suoi riferimenti nell'avvio della sua azione quando, agli inizi degli anni ottanta, ci incontrammo per iniziare la nostra attività politica che ci vide per quasi dieci anni insieme - anche se poi, nel futuro, su fronti partitici diversi - nella comune passione e nel comune tentativo di dare ai palermitani, soprattutto a quelli meno fortunati, strumenti e risposte in grado di cambiare il volto di questa città.

Questo mondo, di cui era espressione e coerente interprete fedele, è rimasto - fino agli ultimi giorni della sua vita - il suo orizzonte globale. In esso trovava organica collocazione la sua famiglia, alla quale aveva saputo trasmettere innanzitutto questa passione per l'uomo e per i suoi bisogni. E certamente la moglie Patrizia e i figli Silvio, Alessandro e Maria Aurora sapranno tenerla viva e svilupparla nel ricordo di lui.

A tutti loro rivolgo i miei più sinceri sentimenti di cordoglio, il mio affetto, con la certezza che sapranno insieme dimostrare, come finora hanno fatto, la saldezza della concezione della famiglia che Riccardo ha insegnato loro.

Il miglior riconoscimento è quello che gli è stato reso dal Cardinale, Monsignor Salvatore De Giorgi, che ne ha esaltato la sincerità e la coerenza della fede nella vita personale, familiare, professionale e politica.

L'onorevole Riccardo Piccione, nella sua vita, ha saputo, senza dubbio, fare sintesi di tutti questi aspetti.

Come concludere questo doveroso ed affettuoso ricordo del caro Riccardo, senza ricordare ciò che ce lo renderà sempre presente?

Intendo riferirmi alla sua serena morte, seguita ad una breve ma dolorosa malattia.

Di tale serenità, familiari, amici e conoscenti hanno dato, in questi mesi, ampia e incondizionata testimonianza. Una morte serena perché affrontata con il conforto della fede e nella certezza di avere speso bene la sua, pur breve, esistenza terrena.

Questa certezza è stata resa tale, è divenuta universalmente nota nelle settimane successive alla sua dipartita. Le numerose testimonianze di quanti lo hanno conosciuto e ne continuano a ricordare l'esempio sono il segno più concreto.

Desidero ricordare una parte del toccante testamento spirituale letto, alla fine della messa, dalla moglie Patrizia. Le parole che ci riguardano più direttamente come politici, lì dove Riccardo chiede al Padre Celeste di recarsi da coloro nei quali, attraverso la sua persona, si è riaccesa la speranza che nella politica si può credere se c'è lealtà, rettitudine, onestà, disinteresse personale, amore per il prossimo, sguardi limpidi che cercano il bene comune. Questa era l'idea di Riccardo: la politica come mezzo per raggiungere un progetto di bene comune.

Riccardo ha insegnato a tutti che ciò è possibile e ci ha lasciato in ricordo il suo sguardo, quello con cui ha sempre ricercato il bene comune, ben oltre gli schieramenti politici e di militanza, ben oltre le contingenze temporali, certo che il bene, se tale è, non può essere appannaggio di nessuna parte politica, nel bene che tutti dobbiamo ricercare.

Questo Parlamento, signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ricordare il testamento del nostro amico Riccardo, dovrà, nel futuro, col proprio lavoro, con l'onestà che i parlamentari dovranno avere nell'adempimento del proprio dovere, far sì che tutti insieme potremo ricordare un amico, una persona a cui abbiamo voluto bene per continuare a farlo vivere con i nostri ricordi, insieme al ricordo e all'affetto dei suoi cari che ci aiuteranno a farlo rimanere tra noi e a farlo rimanere in mezzo alla gente che gli ha voluto bene.

*(Applausi)*

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Presidente della Regione e l'onorevole Borsellino per le parole che hanno voluto dedicare al nostro collega Riccardo Piccione.

Vogliamo Nicolò, Patrizia, i figli e tutti i parenti accogliere ancora un abbraccio ideale ma forte e sincero da parte di tutti i parlamentari di quest'Aula.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 7 marzo 2007, alle ore 16,00, con il seguente ordine del giorno:

**I - Comunicazioni**

**II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del regolamento interno, delle mozioni:**

N. 165 - Interventi urgenti per l'attivazione del servizio di emergenza per gli incidenti acuti cerebro-vascolari presso l'Azienda ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania.

BARBAGALLO - FIORENZA

ZANGARA - LACCOTO

N. 166 - Iniziative al fine di istituire un'unità di Stoke Unit presso l'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania.

FLERES - CONFALONE - ADAMO - CIMINO

N. 167 - Interventi per garantire la realizzazione della tratta Nesima-Misterbianco della Circumetnea.

FLERES - D'ASERO - CONFALONE  
SCOMA - ADAMO

N. 168 - Provvedimenti per consentire all'E.S.A. la stabilizzazione degli operatori addetti al servizio di meccanizzazione agricola.

CAPUTO - FALZONE - CURRENTI  
GRANATA - POGLIESE

**III -** Discussione unificata di mozioni ed interpellanza:

Mozione n. 84 - Iniziative per migliorare e rendere più economico il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti.

Mozione n. 85 - Iniziative per un'approfondita rivisitazione del piano rifiuti della Regione siciliana.

BORSELLINO - BALLISTRERI  
BARBAGALLO - CRACOLICI

Mozione n. 98 - Iniziative per migliorare e rendere più economico il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti.

FLERES – SAVONA - CIMINO  
CONFALONE - TURANO

Interpellanza n. 1 - Riconsiderazione del piano regionale di gestione dei rifiuti.

LA MANNA

**La seduta è tolta alle ore 19.00**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore  
*Dott. Eugenio Consoli*

---